



Il Symposiacus
Organo culturale di equilibrata umanità
 Direzione: 70052 BISCEGLIE (BA) - Via La Marina, 51

יהודה

L'uomo moderno e i dieci comandamenti

Non facciamoci sedurre o corrompere dalla gente. Noi viviamo in un secolo malvagio. Mettiamo scrupolosamente in pratica i comandamenti di Dio senza guardare in faccia nessuno!

Che cosa dobbiamo dunque fare? Esaminiamo dettagliatamente.

Il primo comandamento dice: «Io sono l'Eterno, il tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa della servitù. Tu non avrai altri dei dinanzi a me».

Bisogna riconoscere che il nostro Dio è solo l'Eterno e non delle persone di oggi che sulla terra per la loro posizione sociale si elevano al rango di dei, come in Russia o sotto altra forma nei nostri paesi occidentali. È anche un errore riconoscere come Dio i santi, secondo la concezione dei cattolici. Bisogna riconoscere come Dio solamente l'Eterno, la Trinità divina, in Padre, Figlio e Spirito Santo... Occorre lodare Dio che ci ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di servitù.

Il paese di Egitto, la casa di servitù, è il peccato: occorre ringraziare Dio che ci ha liberati dalla schiavitù del peccato. Colui che è nel peccato, è schiavo del peccato. Io ringrazio Iddio che ha cacciato il demone dalla mia anima, ed ha fatto di me una nuova creatura. Questo io spero: che lo sia per tutti i nostri lettori...



Montpellier - Corale de l'Eglise de Pentecôte.

Il secondo comandamento di Dio dice:

«Tu non ti farai immagine o scultura, né una rappresentazione qualunque delle cose che sono in alto nei cieli, che sono in basso sulla terra e che sono nelle acque più basse della terra. Tu non ti prosternerai davanti ad esse e tu non le servirai affatto, perché io l'Eterno, il tuo Dio, sono un Dio geloso che punisce l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza generazione e la quarta di coloro che mi odiano e che fa misericordia fino a mille generazioni a coloro che m'amano e custodiscono i miei comandamenti».

Da ciò bisogna riconoscere che Dio non ama affatto alcuna rappresentazione che possa distoglierci dal suo amore. Quadri, statue, illustrazioni devono essere definitivamente banditi dalla nostra vita perché tutto ciò costituisce una idolatria. Bisogna anche riconoscere che l'idolatria non è solamente prosternarsi davanti a statue che rappresenta-

no la divinità (Dio non ama che si fanno statue) ma anche qualunque oggetto che nella nostra vita quotidiana attira il nostro gusto fino al punto di farne un idolo nella nostra esistenza.

Dalla mia esperienza nella vita cristiana posso dire che non bisogna avere sulle pareti della casa alcuna rappresentazione o quadro qualunque, che si tratta

DELLA LINGUA ETRUSCA

Ogni lingua è strutturata in maniera tale che è riconoscibile per certe precise caratteristiche: studiando greco e latino, si possono riconoscere gli aspetti che le accomunano e quelli che ne determinano la differenza: in questo modo è possibile stabilire i sistemi simili, e studiarne l'evoluzione, distante nello spazio e nel tempo; per la stessa ragione l'etrusco subisce indagini sulla struttura, proprio per farne scaturire quegli elementi evidenti, che possono avvicinarlo ad altre entità linguistiche. Si esamini VEL 'sole', al genitivo esce in VEL-u-s, ma anche in VEL-u-sa, in VEL-u-s-la (TLE); ecco già chiaro il problema; ci si domanda perché adoperassero simili desinenze, a chi potrebbero riferirsi.

Occorre intanto spiegare subito la ragione che m'induce a scegliere una suddivisione unica e particolare: si tratta di due principi sperimentati, e praticabili da ogni studioso: la radice risulta sempre MONOSILLABICA, la desinenza, allo stesso modo, sempre MONOSILLABICA.

Ognuno può provare a separare il nucleo semantico; in alcune parole ciò diviene semplice, AM-o, AM-o-re, AM-i-co, AM-a-to, AM-o-re-vo-le...; ma con scRI-ve-re è servito un lungo esercizio di analisi: attraverso l'individuazione del fenomeno per cui certe lettere possono generare una gutturale preradicale, come g-LOT-ta/ g-LOS-sa, la parola in esame poteva scomporsi col togliere prima l'S- intensivo, poi il C- aspirazione: s-c-RI-vo, gr g-RA-phoo < *RA-Foo, radice RA/RI del RAffio, g-RAffio, sgRAffio, col contenuto primitivo di *RAffiare la pietra; quando gli Etruschi traducono scRIbonius con ZIcu, sanno benissimo di collegarsi al greco CS-ù-oo, cioè 'raschio', lo scrivere, pertanto, consisteva nell'affrontare un lavoro di erosione, non di segni leggeri su papiri o pergamene; ricco di indicazioni il gr. e-RU-thròs, possiede una e- di troppo, protetica, la radice RU- è modulata con -the-ros, da -se-sos > -s-sos *RO-s-sos, u. RO-fu, sb. RU-fos (LIA), lt. RU-ber. RU-bus, RU-fus; td. RO-t, ingl. RE-d.

Altra constatazione riguarda le desinenze, come si vede bene qui sopra si tratta sempre di dimostrativi, particelle che indicavano l'oggetto della comunicazione: MA-ter 'MA-questa', RO-sa 'RO-questa', FA-ma 'FA/ dire-questa', e così via. Già nel 1966 scoprii che la desinenza -us delle grammatiche era priva della propria metà, tutta intera doveva evidenziarsi con -sus: FA-mo-sus; al genitivo quell' -i appariva insufficiente, doveva trattarsi di *FA-mo-(s)u/ *FA-mo(s)ju, una varianza di *FA-mo-so (-so-so), *FA-mo-sjo, o *FA-mo-so-(s)o (> o-o > -o-u > u > i); al dativo la -o lasciava trasparire la -i greca (-o-(s)i), quasi persa con la -s, per un completo -o-si/ -o-s-si, chiaro nelle terze declinazioni; allora si poté ricostruire il PA-te-r/ *PA-te-se, PA-te-ri/ *PA-te-sis, PA-te-ri/ *PA-te-si, GE-ne-r/ *GE-ne-s, GE-ne-ri/ *GE-ne-sis, GE-ne-ri/ GE-ne-si...; DOL-o-r (-s), *DOL-o-ris (-sis), DOL-o-ri (-si), DOL-o-res (-ses), DOL-o-rium (-sjus < -sus < -sos), DOL-o-ri-bus (-si-sus, -si-Fus, -si-jos, -si-s(i), -si-phis); le radici non sempre sono monoconsonantiche, a volte ne possiedono due, raramente affiora un sistema primitivo, quello di raddoppiarla: TAR-TAR-u-ga, FAR-FA(r/l)-la, usato per alcuni plurali, per alcuni verbi (de-DE-ri, de-D()-re < *de-de-si 'ha dato'. AGI, PR); sumero dingir-dingir-'dio-dio > dèi (AGS).

Le particelle dimostrative derivano da radici verbali col senso di 'LUCE > vedere > vedi > questo'; sia quelle autonome (etr. ca, ta, eca, itun...; lt. is (< id < Fid(eo)), is-te (*Fid-te, id-em)...; gr. *ke-sos > keī-nos > e-keī-nos, tò-de...tīs...; ingl. the, td. der...), che occupano uno spazio accanto all'oggetto indicato, sia quelle unite alla radice tramite la vocale di collegamento (-o-so, -o-sos, -o-si...); queste particelle sono classificate in vari gruppi, ma si tratta di forzature: questo, codesto,

quello..., rappresentano un punto preciso per l'ordine da assegnare al gruppo degli indicatori spaziali; da aggettivi diventano pronomi; in realtà vanno considerati tutti pronomi, perché caricano il nome, o lo sostituiscono: quando dico MIO, meglio MEUS, voglio significare 'di me', si situa tra il dimostrativo e l'appartenenza genitivale: *ME-(s)us 'di me', *TU-(s)us 'di te', *SU-(s)us 'di sé/lui'; elencandoli tutti, si scopre che appartengono a un SOLO SEMA > < 'vedere'; e nell'adattarsi si spostano verso il relativo, la congiunzione, l'avverbio... Il segreto sta nella significativa alternanza condensata nel noto terzetto tis/quis/pis, T per il greco, Q per il latino, P per l'osco, quindi 'vedere' si cela in tutti e tre, che forniscono le basi per la diversità dei dimostrativi.

Torniamo a RO-sa, gr. RO-don < 'RO-sos; le desinenze che le grammatiche attribuiscono alla prima declinazione le giudico errate, -ae, -ae; è stata coinvolta la vocale della prima desinenza -sa: Gs *RO-sa-(s)a (-s(a-a) > -a-a > -a-e; ma si trattava solo di -(s)e, Ds *RO-sa(s)i (-s(a-i) > -a-e; invece -(s)i > -e), Np RO-sa-(s)e (-a-e; -e), Gp *RO-sa-sus > *RO-sa-rum, Dp RO-si-s < *RO-si-si; altri esempi, tratti da una mia 'Microgrammatica indeuropea' del 1976: Ns MIL-e-s(e) 'soldato', Gs MIL-i-tis (-sis), Ds MIL-i-ti (-si), MIL-i-tes (-ses), MIL-i-tum (-sus), MIL-i-ti-bus (-si-Fus); Ns f-LU()-me-n (LAK 'acqua' > *LUK-me-se, LUG-e-o 'piango', LAG-o- 'acqua', LAC-ri-ma 'acqua'; quindi *LUC-me-ne < *LUC-me-se ('corso d'acqua' > fiume), Gs fLU()-mi-nis (-sis), Ds fLU()-mi-ni (-si); gr. Ns ph-LE()-p(s) < *LEK-Fos < *LEK-sos 'LIquido (in vena)'. Si potrebbe continuare per chissà quante pagine, il risultato si riduce a pochi elementi uniti alla radice: ma ogni lingua li ha mutati, tanto da renderne difficile l'individuazione. I miei lavori, scaglionati in brevi saggi, e raccolti, hanno proposto e riproposto uno schema congettuale, che, non solo abbraccia l'insieme delle particelle, ma ne presume un uso preistorico, non limitato al mondo indeuropeo, ma anche a quello dei popoli a loro limitrofi; qui le riporto ancora con lo scopo di facilitare la comprensione di quanto mi preme di dimostrare: -so, -sos, -si, -s-so, -s-sos, -s-si, -so-so, -so-sos, -so-si, -sos-so, -sos-sos, -sos-si...; -ko, -kos, -ki...; -to, -tos, -ti...; -mo, -mos, -mi... Con pochi esempi si è visto come cambino: ad esempio il -si del dativo/ terza persona verbale: lt. gen-e-SI, dol-o-RI, nom-i-NI, pec-u-DI, an-i-ma-LI, de-di-T(l) 'ha dato', etr. tu-r()-ce < *tu-du-se 'ha dato', gr. di-do-SI, di-do-TI, ittita pa-i-z-z-i 'va' < *pa-i-s-si, ha-r-zi < *ha-s-(i)-si 'dettiene', pi-e-s()-ta 'dato', is-sa-i < *is-sa-si 'compie' (LI), eteo tu-wa-ti < *tu-wa-si 'mette', ta-ti-(s)a 'prende' (MEG)...

Come è evidente, la varianza desinenziale spinge ad uno studio fonetico, più che morfologico; infatti è impossibile e fuorviante fermarsi al dato grammaticale, così come i testi insegnano; di fronte al fonema etrusco L innanzitutto va seguito un iter; una liquida, oltre che se stessa, può derivare o interpretare un certo numero di suoni, esiste una specie di dipendenza tra i fonemi, così questo suono, in etrusco, occupa il posto di una -S/-d, la-r-tha-L < *la-r-tha-S/ *la-r-tha-de (lidio kumlilid per *kum-li-lis 'di Kumli(de)/ Kumilio' (DSS), in la-r-tha-Li-sa < *la-r-tha-Di-sa 'di Laerte/ LaerziaDe', sta per la dentale sonora D, così la-r-tha-Li-s-La, da *la-r-tha-di-s-sa, genitivo patronimico originario, che noi potremmo rendere con *'laerziadense', propriamente 'del Laerziade'; prendendo in esame il greco LA-r-tees e Laërtees 'Larte/ Laerte', col derivato Lâ-r-tios 'Laerzio', incontriamo l'etrusco la-r-thial (desin, gr. -(i)os > -ial), con La-e-r-tiâ-de-e-s, questo nom.-genitivo evidenzia l'informazione giusta: etr. < *lartiadeso/ *larthialisa, mentre il gen. gr. -o-u, -a-o, -e-o-o suggeriscono le uscite

Laertiadèou < *Laertiade-so-so > *laertiadesso > Larthiali-s-la (-s-la < -s-lo < -s-so -so-so); la radice è quella del gr. (apò)-LA-ù-oo, da cui provengono LA-ris, LA-e-tus 'Lieto', LA-r-th; infine *LA-r-th(j)a-li-s-sa. Solo questo esempio indica quanto prima dei Greci storici gli Etruschi conoscessero gli eroi omerici, come fossero stati capaci di conservare quasi intatto il modello grammaticale. È dunque chiara la prevalenza per l'analisi cinesfonetica; solo attraverso i mutamenti comparati è possibile ricostruire la struttura anteriore; ecco il significato delle -so, -so-so, ecc., aprono le porte allo schema originario, giustificano le variazioni, scoprono gli sviluppi, le cadute della S.

Si tratta sempre di dimostrativi, anche quando le grammatiche li suddividono in pronomi e aggettivi, o non li considerano se risultano aggregati alla radice (MA-ro-so da (M)A = A/sumero 'Acqua' > MAre > 'MAre-quello'; AM-i-co 'AM(o-re)-questo'; PA-te-r > PA-te-se 'PA-quello'); o li definiscono relativi (QUA-le < KFa-se 'quello'), o diventano possessivi (ME-u-s < ME 'di io/me/ questo', TU-u-s 'di te/ codesto', SU-u-s 'di sé/ quello')...; così le congiunzioni, gr. kai 'questo > e', lt. e(T) 'questo > e', lt. si-c < *si-ce 'questo-qui > così', ecc.

Gli Etruschi precedono i Greci storici, ne conoscono i miti, dèi, eroi, insieme ad altri loro propri, provando così la loro corregionalità, originalità, ma restano solo con questo primo patrimonio culturale, segno che in Italia non ne trovarono (e poi non sappiamo che poco di loro, ai quali bruciarono tutte le opere scritte, come fanno menzione certi autori latini); se si legge 'Gli Ittiti' di O.R. Gurney ci imbattiamo nell'Achaiva (Acaia), nel paese di Lukka, di Luvija (*Lukja), di Arzawa (Arezzo), troviamo la città di Ta-ru(u)-i-sa (Troia), U-i-lu-si-sa, Vilusa, ma ci colpisce ancora di più l'accostamento tra il re ittita Muvatallis (Metello) che intorno al 1300 avanti Cristo ha rapporti con il regno vassallo di U-i-lu-sa, col suo re chiamato Alaksandus; già cento anni prima della guerra contro Troia esisteva un re con quel nome; per gli Etruschi rimase solo (V)EL⁵sntre/ Alessandro, non conoscevano Paride, nome che successivamente sostituisce il primo. Con la diffusione delle etnie indeuropee, ormai arricchite e aggiornate, si trovarono di fronte ad una nuova complessità culturale che li travolse: erano rimasti troppo conservatori, le loro desinenze si perdono tra genti affini, come i Lici, i Lidi; li possono scrivere PILlenni da *pi-i-ie-s-si per il greco Ptnàroon (DSS) da *Pitnassos; anche i numeri li collocano così indietro, così in Oriente, come si vedrà appresso, che leggere i loro prenomi e nomi ci persuadono sulla loro schietta identità di protoindeuropei, ma contigui ai primi Greci, loro simili, quelli della guerra di Troia, di Tarujša, detta anche Uilusiia, ossia Vilusija, Uilusa, la famosa Ilios/ Filios di Omero; chi non vi riconosce VEL 'sole' (gr. SELas 'splendore', SELànna < *SELassa 'luna', SOLE, *SELios > gr. EEL-ios 'sole'; l'IN-lil sumero, tradotto col greco IL-lin-o-s) (A.), VELia, VELthe, VELche, VELusia, VELI-e-tri, VOL-te-r-ra, POL-io-ch-ni/ *POL-io-th-ri ('città del sole'; VULcano). Bisogna partire proprio da tanto lontano, se vogliamo capirne e l'origine e la possibile cultura.

Il metodo proposto più volte nei miei scritti consiste in una serie di modulazioni foniche applicate sia alla radice, sia alla desinenza, mantenendo ben ferma la duplice ricerca dei due soli elementi di composizione della parola; facciamo alcuni esempi: il magistrato ZIL-a-ch/ ZIL-a-th, per la sua struttura può andare incontro ai seguenti sviluppi: *dil-a-ch, *din-a-ch, *dun-a-ch, *til()-a-ch, *sil-a-ch; questo esercizio, anche se solo indicativo e limitato, ci consente però di scoprire la vera sua appartenenza ad un sema preciso; MAR-u-nu, altro magistrato, subisce variazioni logiche, che rispettano i suoni: *MAD-u-nu, *MAD-u-su, *MED-u-nu, *()AR-u-nu, *()ER-u-nu; E-p-r-th-ne, *E-per-th-re, *SE-per-the-se, *SU-per-the-se 'Superiore, SUPremo'. Questo esercizio di dinamica fonica rispecchia

quanto compiono i popoli senza avvedersene; cambiano continuamente, e da luogo a luogo, i costituenti di ogni termine: PHE 'partorire', gr. PHU-oo, PHU-tòs 'pianta', PU-e-r, PU-sus, PU-e-l-la < *PU-e-cu-la, il dialettale Pucchella 'bambola', (PH/ F/H)U-o-mo, FE-m(m)i-na, sp. ()E-m-Bra/ *FE-m-Fra < *FE-m-sa, ecc. L'uso del metodo proposto (insieme a quello combinatorio), segue proprio la fonetica, come si potrà verificare in tutte le mie ricerche, che precedono le traduzioni: il lt. LAB-e-rius < *LAB-e-sjus, LAB-o-r 'LAVoro' è interpretato dall'etrusco HAP-r-ni, applicando il sistema sopra menzionato, avremo subito HAP-r-si, *HOP-e-re-si, *HOP-e-se-si, da ()OP 'OP-e-ra/ OP-ra', osco UP-sa-n-nam, da *UP-sa-s-sas, lt. OP-ra-n-dam (LIA); individuamo anche i valori di s/n/r: *SAC-si, etr. SAC-ni, lt. SAC-ri, gr. (s)AG-o-s(e/i); SAC-ni-ta-l-te < *SAC-ri-ta-s-te, SAC-ni-c-s-t-res > *SAC-ri-s-s-te-ses; FUF-luns < *FUF-u-su-sus, *FUF-i-nus, *FUF-nu-nus, *FUF-lu-nus, di qui 'pa(m)p-i-no', ed il greco (F)A(m)P-e-los < *FAP-e-sos 'vite', (F)A(m)P-è-li-nos < *(F)AP-e-si-sos < *FAP-lins 'della vite', quindi FUF-luns in etrusco significa esattamente 'il (dio) della vite'.

Come si è potuto osservare, alla radice monosillabica si unisce un primo dimostrativo monosillabico, considerato tema, a volte ridotto, a volte ridotto, evidenziato dal simbolo (-) (*SO-ma(-se/te)), -s (MON-s < *mon-se/ mon-te), -r (CR-u-o-r < *KER-u-o-se), -n (g-NO-me-n < *no-me-se), -I (AN-i-ma-l < *an-i-ma-se); di seguito possono sommarsi via via una serie di dimostrativi (PA-tè-ros, PA-t()-ris, PA-te-r-nus < *PA-te-s-sus), con una progressione genitivale; coi comparativi, superlativi, e con certi tempi verbali si raggiunge una ricca articolazione: èn-DOK-sos 'illustre', comp. (en-)dok-sò-te-ros < *(en-)dok-e-so-se-sos, sup. (en-)dok-sò-ta-tos (*en-dok-e-so-se-sos), G(l)LU-kùs 'DOLce', comp. g(l)l-u-kù-te-ros < *g(l)l-u-ku-se-sos, sup. g(l)l-u-kù-ta-tos < *g(l)l-u-ku-sa-sos; eu-DA-i-mo-n 'felice', com. eu-da-i-mo-nè-s-te-ros, sup. eu-da-i-mo-nè-s-ta-tos, err-oo-me-nos 'forte', sup. err-oo-me-nè-s-ta-tos; ma anche i verbi osci serbano originali soluzioni: teremnattens < TER-e-mi-nat-tens(i) < *ter-e-mi-na-s-se-s-s(i) < *terminassessi > 'ter-mi-na-ve-ru-n-t-(i)' 'termina(rono(-si), ter-e-m-na-tus-t() < *ter-e-mi-natus-si 'ter-mi-na-ta est' 'è stata terminata' (LIA), qui il latino ha dovuto farsi completare da 'essere'; non minori vengono conservate da con-DUK-si-s-se-n-t(i) < *con-duc-si-s-se-s-si > 'con-duc-e-s-se-ro(-n-ti)'.

Si tratta di brevi cenni, ma sufficienti, spero, a dimostrare che le glottologie e le grammatiche sono tutte errate, presentano terminazioni in difetto, in eccesso, non rispettano l'unicità monosillabica: evitano di raggruppare le desinenze tra i segni -s/-t/-k/-m; -so, -to, ko, -mo; -sos, -tos, -kos, -mos; -si, -ti, -ki, -mi; e le combinazioni: -so-so, -so-sos... -sos-so, -sos-sos...; senza contare, poi, le innumerevoli degradazioni foniche, colla conseguente implicita diversità: -so > -no, -ro... -s, -n, -r... Qui di seguito fornisco qualche esempio (esatto tra parentesi): nom. sin. lt. lupu-s (lup-u-s, ma *Fl-u-pus < *vol-u-pus < vol-pe), gr. thàlassa < *thalachja (thàl-a-s-sa, *sal-a-s-sa; v. Sal-a-ria), mater (ma-te-r); acc. gr. lùko-s (lù-kos < *Ful-u-kos), lt. voce-m (voc-e-m); dat. lupu (lup-o(-i) < *lup-o-si), gr. theà (the-a(-s)i), gen. lt. lupi (lup-i-i < *lup-i(-s)u < *lup-i-so < *Ful-pu-so; -so > -sjo, -jo > -i), falisco Kaisosio (*kais-o-so); nom. pl. lt. lupi (lup-i-i < *lup-i-si), gr. chòrai (cho-ra(-s)i), acc. lt. voces (voc-e-s < *voc-e-n-s < *voc-e-ss < *vo-e-sse), gr. aigas (aig-a-s *aig-a-n-s < *aig-a-ss), gen. gr. lùkoon (lùk-o-on < *lùk-o-oo-s < *lùk-o-sos < *Folko-sos), lt. dearum (de-a-rum < *de-a-sus < *the-a-sus).

Quindi: lt. ns *(vo)l-u-pu-se (*(vo)l-u-ko-se), gs *()l-u-po-so, ds *()l-u-pu-si; np *()l-u-pu-si, gp *()l-u-po-sus, dp *()l-u-po-s-s(i)...

Principali suffissi (corretti tra parentesi): gr. phor-ò-s (*phor-o-se), gòn-o-s (gò-nos < *ko-sos), lt. dom-u-s (do-mos); gr. àgios (*ag-sjos < *ag-sos < *sak-sos), lat. nepot-, cfr. nep(o)t-is

(*ne-pos, ne-p(o)-tis), gr. lai-(F)òs (la-i-Fos < *la-i-sos), lat. laevu-s (la-e-vus < *la-e-sus); scr. svap-na-s (svap-nas), lat. somnu-s (som-nus < *sop-sus); scr. ghar-ma-s (ghar-mas), lat. formu-s (for-mus); scr. rip-ra-m (rip-ram, gr. lip-arò-s, lip-a-ros < *lip-a-sos); scr. bhar-atà-s (bhar-a-tas), gr. el-etò-s (el-e-tòs); scr. anu-ka-s (an-u-kas); scr. bharì-tra-m (bhar-i-t(-)ram, lat. stabulu-m (st-a-bu-lum < *set-a-Su-sus, radice sed > st, di SIEDo > STo), ob-sta-culu-m (ob-st-a-cu-lum); gr. al-phò-s (*al-sos); lat. saxu-m (*sac-sus) (gli esempi sono tratti da 'Glottologia indoeuropea' di Vittore Pisani).

Questo sistema, radice monosillabica, desinenza monosillabica d'origine dimostrativa, e progressione genitivale, va compresa attraverso un confronto con le desinenze babilonesi.

L'indeuropeo ha usato i propri strumenti linguistici (ad es. la desinenza -sos > -sas, -ses, -sis, -sus, -ras, -nas...) (v. gli altri miei articoli, a cominciare da quello del 1966, la 'Microgrammatica indeuropea', del 1976; le due raccolte 'Lingua etrusca' e 'Lingua etrusca (percorsi)', ma non credo che il nucleo propulsivo generante originario si discosti da questo processo elementare compositivo.

Con quanto chiarito sopra, si spera di poter interpretare le seguenti iscrizioni, dando le sufficienti spiegazioni.

Iscrizioni:

TLE 144: Larthi Einanei Sethres sec Ramthas Ecnatjal puia Larthl Cuclnies Velthurusla avils huths celchls.

«Laerzia Einaneia di Setre figlia (e) di Ramata Egnazia, moglie di Laerte Coclinio Veltude (del (figlio) di Veltide). Età quattro trenta.»

Sec, sech da SE-c < SE/ SU 'generare', *SE-s(s); hurrico sala < *sa-sa/ *sa-na, urarteo si-la 'figlia' (SPL) (come 'FEMmina > GENerante', che provengono rispettivamente dal gr. PHU-oo e da gi-G(E)-nomai 'genero'); lt. SE-c-SUS < *SE-ke-sus ('quello) per/ del generare'; gotico SU-nus 'figlio', lit. SU-nus, ablg SY-nu, td. SO-hon < *SO-sos, gr. U-jòs < *SU-sjos < *SU-sos (Gl), sumero SI-s 'fratello' (AGS); Ramatha < (dio) Ruwa > RUwata (MEG), retico REite, Rltie 'la (dea) Rezia' (*RU-/RE-/RA-F/Ma-t(i)a) (LR; LIA); puia, *PHU-(s)ja, gr. phùoo 'genero', 'quella che genera'; velthurusla < *VEL-thu-ru-sa < *VELthulu-sa < *Vel-u-thi-de-s(a)-sa > *Vel-tu-ti-de-aa (genitivo del patronimico); huths, *HU-ds 'quattro'; celchis, CE 'tre', più ad-ga-ds > a-t-cha-ts > a-l-cha-ls, derivazionale d/t/l e plurale del numero, quindi 'trenta'.

TLE 302: Tarnai thana satial sec «Tarnaia Thana (THE 'luce/vedere' > Lucia; .gr. THEa-tèes < -ses > *THEanes 'spettatore', THE-a-t-ron 'luogo per vedere > teatro'; senza contare THEòs, ZEus, Dio, Giove/ *THIove...) di Saño figlia.»

TLE 547: Larthia Latini Cesunia Tutnasa Ultimnial sec.

«Laerzia Latinia Cesunia di Tutino (e) della Ultimnia figlia.»

TLE 548: ...al sech harthna «Di... figlia. La fratria > famiglia.»

Harthna, har- dal gr. (F)òr-numi, lt. (òr)-ior., (òr)-tus; pario; *(F)orthesa; > *Forthena; oppure *farthsa > gr. ph(a)-rà-tra, da phù-oo, per *pharthsa, *ph-u-r-t(e)ra; gr. phu-lèe (*phuse), phulètees > *phuretese > *phretese; etr. farthan < *frathas, farthana < 'frathasa; farthnache (v. s)/ *partenache/ *frathenash; *partherase 'partorito/ generato/a'; > fratria, tribù...

TLE 321: Thanchvil Tarnai an farthnache Marces Tarnes Ramthesc Chaireals Larth Tetnies an farthnache arthals Tetnis Ramthesc Visnaisals.

«Thanachila (Splendente/ Stella) Tarnaia. Costei generata/ nata > figlia da/ di Marco Tarne e Ramatha Chaireide. Larthe Tetinio. Costui nato > figlio da/ di Artade Tetino e Ramatha Visnaiade.»

Than(a)-chvi-l(a), eteo tunakalas 'sole', nesico Tunnakessar, got. tuggl, a.sass. tungal 'astro' < 'luce', eteo Tlpas 'cielo' (MEG,

Testi, 1^a S., p. 56), la dea etr. TURan < *TUsas '(dea)del luce/cielo/sole/ dio', forse moglie del dio TEsup > TARhui > -TIsp (MEG); ● VENere da AN (*Fan), ANu, UNI 'luce/cielo/dio'; *TAN-gFal; an < *a-ne gr. ò-de (questo accostamento non è l'unico, nello stesso libro compare Camanas, identico all'etrusco Camnas (TLE); ma anche al lidio Kumlilid 'del Kumilide' (DSS), secondo questa progressione fonetica: < *kumlilis < *kumlisis < *kum-si-sis/ *kum-i-s-sis > *kumnninis; persino in ittito è possibile situare alcuni nomi: Mu(wa)tallis, etr. Metel(l)is < *meWetellis, Arn(uwan)d(as), etr. Arnth > Arunthe, conseguenti alla perdita del gruppo Wa/ Fa, e della contrazione; *arn(eFa)(n)th(s); n infisso; e poi: itt. Telepinus, etr. Selvans 'Silvano', luvico Santas (DSS), etr. Sans, venetico Sainate- '(dio) Santa' (LIA), curricio Teshup > eteo Tarhui (MEG) > itt. Tarhund, etr. Tarchonte '(dio) della Tempesta'; altrettanto indicativo è Curunte, re di Tarhuntassa, col dio menzionato sopra, da cui deriva e si sviluppa > *Tarunchassa (sh/ch/th) > *Tarchunn(i)a > Tarquin(n)ja; o la città di Arzawa > Arezzo (QSI). Certe parole sono fortunate, scavalcano secoli per arrivare fino a noi, come 'Abisso', dal sumero AP-SU, o l'itt. Water-(DSS) 'acqua' fino al tedesco Wasser, all'inglese Water; al lt. Padus < *Watus, radice ID 'acqua > fiume' (MEG), anch'essa sumera, per i nostri ID-ro-, gr. UD-oo-r, UD-ros, O(n)D-a, SUD-o-re/ *WUD-; l'Occidente Greco-Romano ha ignorato in passato il grande apporto di civiltà che si diffuse tra noi, partendo dai Protoindeuropei, i Sumeri e gli Accadi).

TLE 322: Sethras an amce Tetnies Larthl Arnthalsia puia.

«Di Sethra (seth-'fuoco'). Costei è stata di Tetinio Laerthe Aruntiade (*Arnuwantade) moglie.»

An, *a ne, ò-de; amce, *ame-si 'è stata', etr. ma 'è', sumero me 'essere' (AGS).

TLE 323: Larth Tutes anc farthnache Veluis Tuteis Thanchvilusc Turialsc.

«Laerthe Tutio. E costui è stato partorito > figlio di Vel Tutio e di Thanachila e/ (quel)la Turiade.»

Tutes, Tuwatias (MEG).

TLE 324: Tute Larth anc farthnache Tute Arnthals Hathlials ravnthu zilachnu cezpz purtsvana thuns lupu avils esals cezpalchals.

«Tutio Laerthe. E costui (costui-qui) è nato > figlio da/di Tutio Aruntade (Arnuwantade) e dall'Haetetiade Rauntha. Fu magistrato/ Telle > Tele (*tulle) otto volte, *prutsFaro/ *Prutesso/ pròteros/ *protesoso *protesFoFno, Primo/ Superiore una volta. Morto ad anni due ottanta.»

Anc. *o-ne-ce, *o-de-que; Tute, N./G. Tuwati(a)s > *Tuwati (MEG), zilachnu (gr. epi-tèlloo, -zello > *zellash/ *zillash), *tillashnu, *tilasheru/ *tulashetu (ittita tulijas, LI)/ *dinashetu; cezpz, ce-'tre', ce-z-p(h) 'otto', cezpz 'otto volte', *ce-s-ph-su, con -su (sumero > accadico SU 'mano') > -zu > ~zi/ -z 'volte'; thunz, *thu-n-su 'una volta'; esals 'due', *es-a-des; cezpalchals, ce-'tre', *CE-s-p(ha)-'otto', *CE-z-pha-d-ga-de-s (-d-gad-e-s) 'ottanta'.

TLE 738: ecn turce fleres vatlimi arth cainis «Questa ha offerto/dato statua alla (dea) Vatelimi Arethe (lt. Caro) Cainio.»

Vatlimi, dea da accomunare a Sarruma (MEG), a Varusemu > Vatulemu > (iniziale s > w > v; seguenti r/t, s/l), divinità maggiore del centro religioso di Arinna, a una giornata di cammino dalla capitale, Hattusas (GI).

TLE 325: Tutes Sethre Larthl clan Pumplialch Velas zilachnu ciz zilcti purtsvavcti lupu avils machs zathrums.

«Tutio Sethre di Laerthe figlio e di Pa(m)palia (dio) Papan, MEG) Vela. Fu Tele tre volte; durante il telato/ teteta (questorato) *protesasti/ di primo grado morì ad anni cinque venti.»

«Clan, *CE-lan, *KE-sas, gr. KU-èoo, KO-ròs, gi-G(-)no-mai, GE-nos, GO-nos, GA-t-ros, licio CU-(ba)-t-ru 'figlia', *CU-Fa-to-sa; *SE-lan, SE-sas, inCInta, conCEpire/ *con-KE-Fi-se; ciz,

*ci-su 'tre volte'; zilcti < *tilesti/ *zitestesti, purtsvavcti < *pruterFaFsti, ablativi, eteo hatatarti 'per intelligenza', *hatatasti, nesico hattatar 'intelligenza' (MEG), da *kap-u-tatas 'cap-a-ci-tà'; machs, *ma-gs 'cinque'; zathrums, za- 'due', za-th-, col -th < -t derivazionale semitico, come in hu-th 'quattro', za-th-ru-, evidentemente rideterminato con -SU 'mano' (sumero > accadico) > 'za-thu-su (saris/ -zars/ 10 da *-za-d-s, *-za-di-su < *sa-si-su) 'due mani', infine -ms, plurale sumero -mes, *za-du-su-mes 'due mani-ripetute/-mes > venti'.

TLE 868: mi aranth ramuthasi vestiricinala muluvanice «Questo Aranthè (Amato) a Ramatha (Ruwata, dio RUWA-, Rezia) di Vestiricio ha mandato (osco manafum (LIA)/ *manDafum, *malafum).».

Aranth 'Amato', osco Herenta-(tei) (LIA) 'dea dell'amore > (C > H >) a(F)rodite/ A(f)rodite», lt. car-i-tas, gr. èroos < *keros, ()eratòs, ()erastòs < *kerastos; Vestiricinala < *vestiricisasa < *vestiricissa.

Numeri etruschi:

- 1 *e-d, *es-d; e-du. *es-tu: d-u: THU
- 2 *za-d/ *sa-d: ZA-th, ZA-l; ES-a-l, o e-SA-l
- 3 *ki-g; ki-k, ci-k, CI, *ce-a-t > CE-a-l
- 4 *hu-d; *hu-du; HU-th
- 5 *ma-g, *mu-d; MA-ch, MU-va-l
- 6 *sa-g; SE-(F)a-l
- 7 *se-s-d; *se-s-ph; SE-m-ph
- 8 *ce-s-d; CE-z-ph
- 9 *nu-s-d; NU-r-ph
- 10 SA-ris
- 10 -ZA-rs
- 10 -a-l-CHUs (-CHUz)
- 10 -a-l-CHA-ls
- 20 ZA-th-ru-mis

Bibliografia:

- TLE, Testimonia linguae etruscae, M. Pallottino (i termini etruschi sono tratti da questa raccolta).
LIA, Le lingue dell'Italia antica oltre il latino, V. Pisani.
AGI, Archivio glottologico italiano, LXXIII, II, 1988.
PR, Presenza, Anno XXIII, n. 7, 1994.
AGS, Abrégé de Grammaire sumérienne, R. Jestin.
MEG, Manuale di eteo geroglifico, P. Meriggi.
DSS, decifrazione delle scritture scomparse, J. Friedrich.
LI, Le leggi ittite, F. Imparati.
A, Assiriologia, G. Boson.
SPL, Studi epigrafici e linguistici, 12/1995.
GI, Gli Ittiti, O.R. Gurney.
LR, Lingua dei Rieti, F. Bravi.
QSI, Quattro studi ittiti, F. Imparati.

Angelo Di Mario

Profilo: Angelo Di Mario

Angelo Di Mario risiede in via G. Mameli 48 B, 02047 Poggio Mirteto (RI), Tel. 0765-24518. Ora insegnante in pensione.

Ha pubblicato i seguenti libri di poesia: Aurora, Milano, 1959; Poesie, idem, 1960; Violino giallo, Parma, 1966; La parola alta e muta, Bologna, 1967; Proiezione fossile, Cosenza, 1972; i giorni sono le piazze, Ferrara, 1972; Poesie (Un giorno di radici), Roma, 1975; Poesie, Roma, 1976; Il libro, Roma, 1979; A più voci, Bologna, 1987; I giorni, Forlì, 1988; Soglie di pietra; Sessa Aurunca, 1994.

Poesie apparse su riviste, dépliants, inserite in antologie; riportato da dizionari: haiku su riviste, tradotti in giapponese, in serbo; inediti; siti in Internet; numerosi premi; decine di giudizi positivi di noti critici.

Si è interessato alla lingua etrusca, pubblicando (dal 1966) oltre cento brevi saggi; due libri / raccolte di articoli: Lingua etrusca, Sessa Aurunca, 1993; Lingua etrusca (percorsi), Sessa Aurunca, 1996 (con la traduzione delle bilingui etrusco-latine).

Ancora altri brevi saggi inediti, mandati al concorso «L'ERMA» di Bretschneider, a riviste; studi su ogni termine, visti attraverso la forma, i possibili riferimenti morfologici, semantici, etimologici, storici; il metodo può definirsi cinesfonetico in quanto persegue la ricerca dinamica dei suoni attraverso il concorso dei parlanti; il metodo combinatorio, già noto, è stato messo in parallelo, specie nella traduzione delle poche bilingui di cui disponiamo, ma che indicano chiaramente la loro provenienza pregreca, già appartenente a quella prima civiltà; una perigrecità arcaica, limitrofa, al tempo dei re Alaksandus/ Alessandro (etr. Elsnre), Arnuwanda (etr. Arnth), Muwatallis (etr. Metelis > Metello) e Tuwatis (etr. Tute > Tito), Tuthaliya (etr. Tuntle), quando ancora non si parlava di Paride, dal 1.300 a.C. alla guerra di Taruisa (Troia, Vilusija, Vilusa/ Filios, verso il 1.190), tempo in cui i Tirs(n)i-Tirre(n)ni/ *Tu(r)ssi/ *E-t(u)russi, abitanti dlla '(città) di TARHUntassa' (*Tarihunsessi < *tarhunchassa > Tar(n)quin(n)ia = '(città) del dio Tarhui' < curricio Teshup 'dio della tempesta') (sviluppo fonetico: ss > sn/ nn/ nd/ rn/ rr/ ll/ sk...) emigrarono in Italia, insieme ad altri della medesima stirpe, del paese di Luvija (Lukka, *Lukvija, Lucchesia, Lucca), da città come ARzava (Arezzo), VILusa (VELletri, VOLterra, FOLigno '(città) del dio VEL/ Sole'...), DATTassa (< *Tasshassa > *Tarrhassa > *Rasshanna > *Rossinano 'Rosignano' > '(città) del dio Tarhui'; *Darhna/ Rasna 'del dio *Dashui/ Tarhui'; etr. tesne rasne 'leggi sacre/ di Tarhui'), Klzzuvatna (< Cassa(n)dra < *Kissassa > *Kissatna > *Kissatra > *Kastrā > '(città) del dio KI', sumero 'terra' > assiro KIsar 'dio della terra > notte', 'Castore/ Histar' > '(Montalto di) Castro'; è un dio assiro contrapposto ad Assoròs, *Assasas 'Assisi', da ANsar '(città) del dio AN', sumero 'cielo/ sole/ aria'; AN-i-ma) portando con loro una civiltà mista, sumero-accadica-anatolica (per questi nomi, non messi in rapporto cogli Etruschi, si legga P. Meriggi, Manuale di eteo geroglifico; O.R. Gurney, Gli Ittiti; F. Imparati, Quattro Studi Ittiti); si confrontino i re menzionati, o il genitivo patronimico etrusco Larthialisla, da < *Lartiatissa, quasi originale e più arcaico di *lartidi()a()a, gr. *La()rtiade-(s)o-(s)o; od anche la TLE 112: mi ma Mamarce Spuriiazas «Questo > qui (eteo, urarteo (F > m-)i, i-n) è (sumero ME 'essere') Mamarce (*Mammasse < *Massasse > *Mamsisse > *Mam(n)irse > Manninni) di Spuriaza».

Bisogna ricordare che la civiltà sumero-accadica ha influenzato con dei, miti, scrittura, cultura, tutto il mondo indoeuropeo.

Alcuni studiosi hanno taciuto, o ringraziato (G. Devoto, M. Pallottino, M.G. Biraschi), altri si sono espressi mostrando interesse (Soprintendenza, Istituto Archeologico Germanico, F. Bravi; dai suoi libri ho tradotto importanti iscrizioni), o formulando qualche osservazione (M. Pittau, salvo a elencare le particelle dimostrative quasi allo stesso modo). Le opere sono state diffuse personalmente (Riviste, Musei, Biblioteche, Archivio Glottologico Italiano, Studi Etruschi, ...all'estero: lugoslavia (Dragan J. Ristic), Germania (H. Rix, contrario), o tramite la Casa editrice CASALINI libri, di Fiesole).

Infine ha plasmato (dal 1966) numerose piccole (dai 10 cm, ai 70 cm di h) sculture in ceramica (spesso bianca), in cemento, gesso, bronzo; vasi dipinti a mano ed invetriati; numerose mostre; dépliants; inserito in molti cataloghi (Bolaffi, Comed), anche a carattere internazionale (Who's Who); opere riprodotte su riviste. Giudicate positivamente per la loro originalità.

Angelo Di Mario

Angelo Di Mario